

L'ORCHESTRA SINFONICA DELLA RADIO NAZIONALE UCRAINA (OSRNU) ha al suo attivo oltre 85 anni di attività e di grandi successi in tournée realizzate in tutto il mondo.

Nel 1929 è iniziata l'attività concertistica, con 45 musicisti stabili che proposero al pubblico di Kharkov un ciclo con le sinfonie ed i poemi sinfonici composti da P.I. Cajkovskij. In seguito fu trasferita a Kiev ed i musicisti stabili divennero 60.

Nel corso della sua pluridecennale attività, l'orchestra è stata diretta dai più importanti direttori russi (da O.Klimov a G.Rozhdestvenskiy), e si è contraddistinta per il rilievo dato nella conservazione e valorizzazione delle tradizioni musicali dell'Europa orientale, con un archivio che comprende più di 10.000 incisioni di composizioni orchestrali effettuate a Kiev in uno dei più grandi studi di registrazione a livello europeo. L'incessante attività istituzionale in patria ed oltre confine, e la partecipazione a vari prestigiosi Festival musicali, ha consentito all' Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale di raggiungere lo status di migliore compagine strumentale dell'Ucraina.

Il Maestro VOLODYMYR SHEIKO, nel 2005, è stato nominato direttore principale e direttore artistico della OSRNU. Nato a Kharkov, ha studiato al Conservatorio di Kiev. Kappelmeister all'Opera Nazionale di Kiev si è perfezionato al Teatro Bolshoj di Mosca sotto la guida di Fuat Mansurov.

Con la direzione di Sheiko, la OSRNU ha realizzato oltre 250 registrazioni di musiche ucraine ed internazionali a favore del Fondo Nazionale della Radio, effettuando numerose tournée all'estero negli ultimi anni, in ben 11 nazioni: Italia, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Polonia, Bielorussia, Algeria, Iran, Corea del Sud. Nel corso della sua carriera, il M° Sheiko è stato insignito di varie onorificenze dallo Stato Ucraino per l'intensa opera svolta a favore della diffusione musicale: dal "Diploma Onorario del Parlamento" (2005), fino al recente titolo di "Artista del Popolo" (2015).

Tra i più richiesti pianisti della sua generazione, GIUSEPPE ALBANESE debutta nel 2014 su etichetta Deutsche Grammophon con un concert album dal titolo "Fantasia", con musiche di Beethoven, Schubert e Schumann. Segue nel 2015 il suo secondo album DG "Après une lecture de Liszt", interamente dedicato al compositore ungherese. Nel marzo 2016 Decca Classics inserisce nel box con l'opera omnia di Bartók in 32 cd la sua registrazione (in prima mondiale) del brano "Valtozatok" (Variazioni).

Invitato per recital e concerti con orchestra da autorevoli ribalte internazionali quali – tra gli altri – il Metropolitan Museum, la Rockefeller University e la Steinway Hall di New York; l'Auditorium Amijai di Buenos Aires; il Cenart di Mexico City; la Konzerthaus di Berlino; la Laeisz Halle di Amburgo; la Philharmonie di Essen; il Mozarteum di Salisburgo; St. Martin in the Fields e la Steinway Hall di Londra; la Salle Cortot di Parigi; la Filarmonica di San Pietroburgo; la Filharmonia Narodowa di Varsavia; la Filarmonica Slovena di Lubiana; la Gulbenkian di Lisbona, ha collaborato con direttori del calibro di Christian Arming, John Axelrod, James Conlon, Lawrence Foster, Will Humburg, Dmitri Jurowski, Julian Kovatchev, Alain Lombard, Nicola Luisotti, Othmar Maga, Fabio Mastrangelo, Henrik Nanasi, Anton Nanut, Tomas Netopil, Daniel Oren, George Pehlivanian, Donato Renzetti, Alexander Sladkowsky, Hubert Soudant, Pinchas Steinberg, Michel Tabachnik, Jeffrey Tate, Jurai Valcuha, Jonathan Webb ecc. Già "Premio Venezia" 1997 (assegnato all'unanimità da una giuria presieduta dal M° Roman Vlad) e Premio speciale per la miglior esecuzione dell'opera contemporanea al "Busoni" di Bolzano, Albanese vince nel 2003 il primo premio al "Vendome Prize" (presidente di giuria Sir Jeffrey Tate) con finali a Londra e Lisbona: un evento definito da Le Figaro "il concorso più prestigioso del mondo attuale".

Prossimo concerto sabato 13 gennaio 2018 - h. 21,00 - Teatro alle Vigne
FILIPPO GORINI, pianoforte

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

2° Concerto della Stagione 2017-2018

domenica 17 dicembre 2017

ore 17,00

UKRAINIAN RADIO SYMPHONY

ORCHESTRA – KIEV

VOLODYMYR SHEIKO

direttore

GIUSEPPE ALBANESE

pianoforte

Programma

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ Concerto n. 1 in si bemolle minore per pianoforte e orchestra
(1840-1893)

- *Allegro non troppo e molto maestoso - Allegro con spirito*
- *Andantino semplice - Prestissimo - Tempo I*
- *Allegro con fuoco*

Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36

- *Andante sostenuto - Moderato con anima*
- *Andantino in modo di canzona*
- *Scherzo. Pizzicato ostinato - Allegro*
- *Finale. Allegro con fuoco*

Il Concerto in si bemolle minore op. 23 è il primo e di gran lunga il più popolare dei tre lavori dedicati da Čajkovskij al genere del Concerto per pianoforte e orchestra (il secondo, op. 44, è ritenuto senz'altro inferiore e raramente eseguito, mentre del terzo, op. 75, rimane il solo 1° movimento *Allegro brillante*). Il Concerto n.1 resta dunque a buon diritto l'unico lavoro pianistico entrato a far parte dei capolavori assoluti del musicista russo e può essere indicato come una tra le opere più importanti e originali del genere nell'epoca del tardo romanticismo. Scritto nel 1874-75 doveva essere dedicato a Nicolai Rubinstein, direttore del Conservatorio di Mosca, e celebre pianista. Ma Rubinstein si espresse in termini molto negativi e le critiche furono rivolte soprattutto proprio alla scrittura pianistica giudicata addirittura ineseguibile. Čajkovskij, profondamente offeso dedicò allora il Concerto ad Hans von Bülow che, entusiasta, lo eseguì durante una tournée americana, a Boston il 25 ottobre 1875. Il successo fu immediato e travolgente e uguale esito ebbe, pochi giorni dopo, la prima a Pietroburgo. E il grande successo del 1° Concerto continuò nel tempo ponendolo tra le più famose ed eseguite composizioni per pianoforte e orchestra. Centro gravitazionale del Concerto è il primo movimento che dura più della metà di tutto il lavoro. Si apre con una lunga introduzione, *Allegro non troppo e molto maestoso* in modo maggiore, dominata dal famosissimo tema che, ampio e perentorio, resta tra le invenzioni melodiche più geniali e popolari di tutta la musica čajkovskijana (e non solo). L'enfasi retorica irresistibile di questa idea introduttiva, che peraltro non si farà più sentire durante tutto il Concerto, fa passare in secondo piano il vero primo tema nel seguente *Allegro con spirito*: una melodia scherzosa di natura squisitamente strumentale e virtuosistica elaborata in un fitto dialogo con l'orchestra. La seconda sezione tematica offre un'atmosfera più intima e sognante.

Su questi elementi è incentrato il lungo sviluppo dove al virtuosismo spettacolare del pianoforte si contrappongono gli interventi coloristici di un'orchestra ricca di brillanti invenzioni strumentali. Al termine della ripresa, con la tradizionale cadenza del solista, una coda elabora le figurazioni del secondo tema arricchite da fitti arabeschi pianistici che si chiudono con una cascata di ottave. Nel secondo movimento si alternano un *Andantino*, semplice con carattere di raffinata Berceuse, e un fantastico *Prestissimo* con rapide e leggere volatine del pianoforte. Sono pagine emblematiche dell'originalità compositiva del maestro russo, della sua instabilità nevrotica, del suo decadentismo malato e affascinante. Il finale *Allegro con fuoco* è un Rondò costruito su due temi: il primo, una danza paesana ucraina arricchita da interessanti sfasature ritmiche ed il secondo, più aperto e cantabile, al quale Čajkovskij affida la conclusione trionfante del Concerto.

Tra il dicembre 1876 e gennaio 1878 (un periodo denso di avvenimenti sfortunati tra cui il brevissimo infelice matrimonio e addirittura un tentativo di suicidio, con effetti negativi sul suo labile sistema nervoso) Petr Ilic Čajkovskij compone la sua Quarta sinfonia in fa minore, op. 36. Verso la fine del 1876 nasce il rapporto con baronessa Nadezda von Meck, ricca vedova e mecenate che per ben quattordici anni, senza mai conoscerlo di persona, corrisponderà in forma epistolare con il compositore. La baronessa gli fornisce prima i mezzi per un viaggio in Europa e poi una pensione annua affinché possa dedicarsi esclusivamente alla composizione; il che unitamente ad un apprezzato sostegno morale, consente a Čajkovskij di portare a termine due importanti composizioni quali l'opera *Evgenij Onegin* e, appunto, la *Quarta Sinfonia*. La composizione, presentata a Mosca il 10 febbraio 1878 con modesto successo, si apre con una breve introduzione al primo movimento, in tempo *Andante sostenuto*, che è il germe di tutta la sinfonia: il celebre motivo intonato da corni e fagotti, come una tragica fanfara, rappresenta il Fato e costituisce il "motto" della sinfonia, una sorta di tema conduttore che ritornerà ciclicamente in tutto il movimento iniziale e poi ancora in quello finale. Un diminuendo porta al *Moderato con anima*, aperto da un languido tema in tempo di valzer, che viene ampiamente sviluppato e intercalato da citazioni del motto iniziale, prima dell'ingresso d'un nuovo tema in maggiore, proposto dal clarinetto accompagnato dagli altri legni, che appare più sereno e luminoso. Dopo una sezione di sviluppo piuttosto breve, ecco il ritorno del "motto" molto variato rispetto all'esposizione iniziale, e conclusione con una grande perorazione in *fortissimo* e in tempo progressivamente più veloce. L'*Andantino in modo di canzona* si basa su un tema cantabile affidato inizialmente all'oboe sul pizzicato degli archi: è una melodia che ha il sapore di una canzone popolare russa. Nella sezione centrale, in tempo *Più mosso*, clarinetti e fagotti introducono un nuovo tema, dall'andamento danzante, ricollegabile al tema in tempo di valzer del primo movimento, cui riporta anche la rievocazione del "motto" da parte degli ottoni. Il movimento si conclude con un'ampia ed espressiva frase del fagotto, che si spegne in pianissimo. Segue uno *Scherzo*, tutto giocato sul pizzicato ostinato degli archi, che esige un notevole virtuosismo orchestrale. Nel Trio centrale, *Meno mosso*, sono i legni, gli ottoni e i timpani a dividersi un tema di sapore bucolico. Ritorna poi il pizzicato iniziale, mentre la conclusione avviene con un'elegante serie d'incastri tra il vivace tema degli archi e quello lirico dei fiati. Il *Finale*, in tempo *Allegro con fuoco*, si basa sul contrasto tra il tema d'esordio, cui le rapide scale degli archi danno impeto e slancio, e il secondo tema cantabile, introdotto da flauti, clarinetti, fagotti ed ispirato ad una canzone popolare russa. Con un andamento simile a un rondò i due temi s'alternano più volte ma alla seconda ripresa del tema popolare irrompe improvvisa la fanfara iniziale, che impone nuovamente la forza grandiosa, cupa e minacciosa del Fato: ma ora quel tema si stempera in toni più dolci, portando a una vorticiosa coda, che conclude la sinfonia con gioiosa vitalità.